

Genova: si fa avanti la Falck

Dall'IRI dopo un mese solo promesse

Dalla nostra redazione
GENOVA. Siderurgia? Sì grazie. Lo slogan, decisamente controcorrente, è stato ideato dai delegati Italmimpianti. Perché? Semplice: gli strali della CEE ed i piani (uniti agli intenti minacciosi) del prof. Prodi, stanno facendo breccia nell'opinione pubblica. Molti, ormai, frastornati dai dati ufficiali e dai lunghi elenchi di bilanci in rosso, si stanno convincendo che l'acciaio è una lussuosa quanto inutile eredità di un remoto passato industriale.

Il colosso privato riproporrà la sua candidatura per commercializzare l'acciaio di Campi dopo la decisione sulle quote Campagna del sindacato in difesa della siderurgia I delegati Italmimpianti chiedono «un progetto integrato»



Romano Prodi



Alberto Boyer

Di opinione diversa sono le organizzazioni sindacali e dietro lo slogan ci sono argomenti più impegnativi. «Intanto osservano i delegati dell'Italmimpianti — collegando automaticamente la «malattia» perdita alla «cura» tagli, il prof. Prodi con lui l'IRI rimane in campo un ruolo imprenditoriale. Negli altri Paesi industrializzati le strategie sono diverse, visto anche che lo spostamento della siderurgia verso il terzo mondo negli ultimi tempi è assai rallentato. L'acciaio resta il supporto fondamentale dell'industria meccanica del Paese, mentre non è ancora, in Italia, al contrario del resto del mondo industriale, adeguatamente utilizzato nelle grandi opere e nelle infrastrutture. Certo, c'è bisogno di produrre con maggiore competitività e puntando alla qualità. Si può e si deve risparmiare: a questo proposito non si può dimenticare che il progetto di risparmio energetico giacciono da anni nei cassetti della Finsider. In sostanza, quello attuale è un momento di transizione: occorre trasformare

re l'apparato produttivo, ma quella dell'IRI è una vera e propria disruzione». Ma come ci si può opporre a questa disruzione? Per i delegati IT, così come per il sindacato, due sono gli elementi centrali: innanzitutto non si può confondere il momento congiunturale (e quindi le quote di produzione) con la struttura (e quindi la capacità produttiva). Inoltre occorre finalmente considerare i quattro centri integrati di Cornigliano, Bagnoli, Taranto e Piombino come un unico complesso integrato. «Fino ad oggi il sistema siderurgico italiano è stato un insieme di impianti vecchi e inutili. Nessuno, all'estero, sognerebbe mai di chiudere un'acciaiera come quella dell'Oscar Sinigaglia e un «treno» come quello di

Bagnoli. Inutile ricordare, inoltre, che una siderurgia pubblica soggetta ad una forte cura dimagrimento non dispiacerebbe ai produttori privati, i quali producono in grande maggioranza col forno elettrico, quindi a costi maggiori. A questo proposito era circolata la voce di un interessamento della Falck nei riguardi dello stabilimento Italsider di Campi. Un impianto che due anni fa la Finsider voleva chiudere, ma che si è saputo rilanciare conquistando significative fette di mercato proprio puntando sugli acciai speciali. Al sindacato non sono mai giunte comunicazioni ufficiali di questo interessamento, che avrebbe riguarda-

to in particolare la commercializzazione del prodotto di Campi, ma si ha l'impressione che la questione potrebbe tornare in ballo a breve termine, cioè dopo la definizione delle quote. A questo punto con la trattativa CEE alle porte, i delegati IT propongono che la loro azienda elabori uno studio del patrimonio siderurgico esistente e, partendo dalle «visioni integrate» su cui tanto insistono, si delineino le possibili combinazioni economicamente valide, dimenticando assai astratti come Taranto è sufficiente, o se si salva Bagnoli chiude Cornigliano e viceversa. Ma la «questione siderurgica» è solo un tassello anche se di enorme rilievo del negoziato

sulla «reindustrializzazione» dell'area ligure che vede impegnati sindacati e IRI. Si avvicina ormai il primo confronto specifico tra le organizzazioni sindacali e l'ambasciatore inviato da Prodi a Genova: il dottor Boyer, che sarà nel capoluogo ligure il 19 settembre. In quell'occasione si parlerà di uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, cioè quello marittimo portuale, che ingloba flotta, porti, riparazioni e costruzioni. A questo riguardo c'è da segnalare un dato quanto mai esplicito della situazione psicologica dei lavoratori portuali genovesi. Proprio ieri scadevano i termini per la presentazione delle domande per usufruire dell'esodo agevolato, una misura governativa che ha accolto, anche se stravolgendo in una parte, una precisa rivendicazione del sindacato. Ebbene: a Genova era previsto un tetto massimo di «esodanti» pari a 1000 unità alla Compagnia Unica e a 656 al Consorzio del porto. Le domande presentate sono molte di più: 1312 alla CULMV, ben 1000 al CA.F.

A parte la fuga di massa dal porto, restano non poche preoccupazioni per il confronto con IRI: si teme che Prodi voglia sbaraccare i settori cosiddetti maturi in cambio di vaghe promesse sui settori avanzati, i quali, per altro, a Genova stanno manifestando preoccupanti segnali di crisi. Ma, non c'è dubbio, se è questo il disegno dell'IRI, quello che ci aspetta non sarà un autunno tranquillo.

Sergio Farinelli

Nuovo salvataggio per l'immobiliare: ma sarà l'ultimo?

Le banche, che hanno sospeso l'azione per recuperare i debiti, chiamate a consolidare 100 miliardi e a fornirne altri 50

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Immobiliare-Sogene presenta 8.662 milioni di perdite dopo avere utilizzato la Visentini-bis per 25 miliardi di rivalutazioni. Il bilancio verrà presentato agli azionisti il 17 ottobre perché le banche promettono di approvare un piano di risanamento, basato sulla dilazione agevolata dei debiti in scadenza, da tempo predisposto. L'Immobiliare-Sogene beneficia già di un rinvio per i debiti in scadenza accordato allo scopo di consentire alle società operative di disporre del denaro indispensabile per lavorare. Gli amministratori affermano che il consolidamento (allungamento delle scadenze) per una massa debitoria di 100 miliardi, al tasso più basso del «primario», è sufficiente al risanamento.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		50/8
Dollaro USA	1614,75	1604,55
Marco tedesco	596,60	596,80
Franc franco	198,15	198,23
Stroero olandese	633,34	633,97
Franc belga	29,684	29,679
Sterlina inglese	2409,75	2404,10
Sterlina irlandese	1875,45	1876,90
Corona danese	165,805	165,79
ECU	1359,59	1359,57
Dollaro canadese	1308,25	1300,20
Yen giapponese	175,83	175,86
Franc svizzero	736,26	734,20
Scellino austriaco	62,893	62,892
Corona norvegese	214,465	213,90
Corona svedese	203,335	202,70
Marco finlandese	279,54	279,48
Escudo portoghese	17,86	17,77
Peseta spagnola	10,557	10,548

Brevi

Pirelli e SMI: Visentini lascia il Cda
ROMA — Il professor Bruno Visentini, dopo la sua nomina a Ministro delle Finanze, si è dimesso dal consiglio di amministrazione della Pirelli e dal consiglio di amministrazione della Società Metallurgica Italiana.

Alto Adige: riunione a Palazzo Chigi
ROMA — La situazione occupazionale e sindacale in Alto Adige è stata esaminata ieri a Palazzo Chigi in una riunione cui ha partecipato una delegazione della Sip e i ministri De Michelis e Doria.

Risparmi energetici: Italia all'ultimo posto
BRUXELLES — L'Italia è all'ultimo posto fra i paesi della Comunità europea in fatto di risparmi energetici dalla crisi del '73 in poi. Secondo la CEE del '73 all'Italia i consumi medi di energia nella CEE per unità di reddito nazionale prodotto sono scesi del 19,8%, contro il 13,3% soltanto in Italia.

Crolla la produzione di macchinari per l'edilizia
ROMA — Il centro studi della Confindustria nella «Rassegna Congiunturale» scrive che il settore dei macchinari per l'edilizia ha subito in questi ultimi tempi un vero tracollo. Le fabbriche quest'anno del comparto produrranno un venti per cento in meno rispetto all'82.

Pessimismo fra gli agricoltori sul «vertice» CEE di Bruxelles

ROMA — C'è molto pessimismo fra gli agricoltori italiani sullo sviluppo della discussione in corso a Bruxelles fra una trentina di ministri dei paesi membri, sul problema della riforma della politica agricola comunitaria. Se ne è fatta direttamente portavoce la Confederazione italiana coltivatori che in un suo primo commento ha detto che le trattative in corso «non fanno ben sperare». Si ricollega — sostiene la Confagricoltori — una impostazione sbagliata da parte della commissione: una impostazione tutta meramente contabile che vuole conseguire riduzioni della spesa agricola in modo indiscriminato. È necessario quindi che si concretizzi una coraggiosa volontà di revisione delle organizzazioni di mercato, sia per impedire la crescita insostenibile di alcuni settori di spesa, sia per orientare e ricalibrare il complesso della spesa agricola. La Confagricoltori ritiene inaccettabile qualunque ipotesi di riaggiustamento che metta sullo stesso piano produzioni e territori per managementalmente eccedenti e superagenti e prodotti e aree agricole — come quelle mediterranee — che subiscono la concorrenza di importazioni agevolate, il non rispetto della regola della preferenza comunitaria e, da sempre, hanno un livello di difesa estremamente basso.

La Confagricoltori ha ribadito — mentre è stato fissato un nuovo super-consiglio comunitario per il 20 settembre — la propria posizione, già consegnata ai ministri dell'Agricoltura, Pandolfi e delle Politiche comunitarie, Forte. La posizione della Confagricoltori per la riforma della politica comunitaria si basa su cinque punti che si possono così riassumere: 1) profonda riforma dell'intervento garantito e illimitato per combattere le eccedenze (latte, cereali) dove esse si formano, senza depennare lo sviluppo produttivo delle aree deficitarie; 2) riequilibrio tra produzioni delle aree continentali e quelle mediterranee della comunità; 3) politiche commerciali attive su scala europea; 4) politiche e misure strutturali di sviluppo permanenti e consistenti, anche per quanto riguarda gli strumenti della produzione (crediti, tecnologie, servizi); 5) smantellamento rapido e permanente dei montanti compensativi.

Dalla nostra redazione

TORINO — L'Indesit è lapidaria quasi laconica: «il pieno di ristrutturazione per il comparto "elettrodomestico" comporta entro la fine del 1984 un'eccedenza di 3.409 lavoratori, in altri termini, circa il 40 per cento dell'attuale forza lavoro». L'annuncio è stato dato ieri mattina alla FLM nel corso di un incontro dal carattere squisitamente «interlocutorio» e tecnico. Considerazioni, dati e altre che se proiettano in un futuro «felice» per l'azienda — 3 quanto assicurano i dirigenti — si abbattano con violenza sui lavoratori e non lasciano alcun margine per una interpretazione meno pessimistica. Le decisioni necessarie per poter sopravvivere in questo difficile contesto sono socialmente dolorose — ammette l'Indesit — ma si rivelano un passaggio obbligato anche laddove, come nel nostro caso, portano alla chiusura di stabilimenti ormai superflui e non più ri-

L'Indesit presenta il piano 3500 operai sono di troppo

Immediata la reazione del sindacato al pesantissimo attacco ai livelli d'occupazione Dovrebbe essere espulso il 40 per cento della manodopera - Assemblea venerdì a Orbassano

spondenti ai criteri di economicità complessivi della Società. Non resta che domandarsi quanti siano i passaggi obbligati, da scontare naturalmente sulla pelle dei lavoratori, che l'Indesit intende ulteriormente operare. «L'Indesit», dice il ministro Pandolfi, «esclude l'Indesit Elettronica dal piano di settore, sceltano (nel maggio scorso) 1370 procedure per licenziamenti». La reazione del sindacato, com'era prevedibile, è stata di dura censura nei confronti

dei decisioni aziendali. In particolare modo nell'area torinese, dove sono concentrati a None e a Orbassano (Torino) gli stabilimenti principali per la produzione di elettrodomestici, la notizia è stata accolta con disappunto e rabbia e non si nasconde la preoccupazione per questo ennesimo «esodo» di lavoratori dal nord a favore degli stabilimenti Indesit di Teverola (Caserta). Infatti, il piano prevede «allo-

cazione presso gli stabilimenti 12 e 16 di Teverola della produzione dello stabilimento 1 di Orbassano (circa 900 occupati); trasferimento da effettuarsi nei primi mesi del 1984. Nel contempo, l'Indesit precisa che «a partire dal 5 settembre le eccedenze di operai che gradualmente si renderanno disponibili, rimarranno in CIG straordinaria a zero ore senza la possibilità di rotazione, in quanto si tratta di personale in effettiva esuberanza».

«Questa linea porta direttamente allo scontro frontale» — ammonisce Fausto Barinotti, il segretario regionale della CGIL piemontese — e non può essere avallata per una azienda che utilizza i finanziamenti statali. Ma, evidentemente, l'Indesit predilige la demotivazione dell'apparato produttivo al Nord, al colpo di deindustrializzazione per il Piemonte e Torino, in cambio dei sussidi statali predisposti dalla Cassa di Mezzogiorno.

I lavoratori di None ed Orbassano, frattanto, hanno deciso di riunirsi in assemblea venerdì prossimo: si tratta di porre le basi e di definire una chiara linea di condotta da discutere nel coordinamento nazionale del gruppo Indesit che si riunirà lunedì prossimo a Roma, ventiquattrore prima dei nuovi incontri che la FLM nazionale avrà con il gruppo dirigente della società.

Michele Ruggiero

Guzzi e Benelli, intervenga il governo

La richiesta avanzata dal coordinamento Cgil, Cisl e Uil del gruppo De Tommaso Sollecitato lo stato di crisi per il settore delle moto La FLM propone incontri urgenti fra le parti

MILANO — I sindacati hanno intenzione di dare battaglia per far rientrare i licenziamenti già decisi o addirittura già avviati da Alessandro De Tommaso nelle sue fabbriche del settore moto, la Benelli di Pesaro e la Guzzi di Mandello Lario. Ieri a Modena si è riunito il coordinamento sindacale nazionale del gruppo De Tommaso. Ad esso fanno capo i rappresentanti sindacali delle due aziende e quelli della Nuova Innocenti e della Maserati. Due, in estrema sintesi, le strade che il sindacato seguirà: la prima tende a coinvolgere il governo perché il settore delle moto sia dichiarato in stato di crisi e perché tutte le misure conseguenti (comprese quelle relative alla cassa integrazione speciale e alla possibilità di accedere ai prepensionamenti) vengano poste in atto; la seconda tende a richiedere ancora una volta l'intervento del governo per il superamento del gruppo De Tommaso. Se le aziende che producono cicli e motocicli possono resistere della crisi di settore, le altre fabbriche De Tommaso — la Maserati e la Nuova Innocenti — non riescono a uscire allo scoperto durante l'ultima campagna elettorale, amico personale di

De Tommaso, fedele all'immagine di manager estroso e intransigente che si è costruito in questi anni, tenta in questo momento di evitare qualsiasi confronto col sindacato e con il governo sia per il settore del motociclo sia per valutare lo stato di salute del gruppo. Fa la voce grossa, passa alle vie di fatto licenziando e minacciando di licenziare, e carica queste sue decisioni unilaterali ancora una volta di significati più complessivi, quasi egli volesse essere il precursore di una nuova stagione sindacale in cui — dopo la lacerante vicenda della vertenza contrattuale dei metalmeccanici — si inaugura la legge dell'unilateralità dei provvedimenti dell'ulteriore peggioramento delle relazioni industriali.

Il sindacato chiede con insistenza: cosa succede nelle fabbriche di moto? Ed è una richiesta lecita, visto che De Tommaso, dopo aver tentato di nascondere le sue qualità di imprenditore estroso capace, non ha certo dimostrato di fare i miracoli promessi, nonostante i tanti finanziamenti pubblici avuti negli ultimi vent'anni. Grande eletto DC tanto da uscire allo scoperto durante l'ultima campagna elettorale, amico personale di

molti leader democristiani fra cui l'on. Donat Cattin soprattutto nel periodo in cui l'esponente dc fu a capo del ministero dell'Industria. De Tommaso ha pensato finora di essere un personaggio al di sopra di ogni controllo. Il sindacato interviene di forza per questo ennesimo «esodo» di lavoratori dal nord a favore degli stabilimenti Indesit di Teverola (Caserta). Infatti, il piano prevede «allo-

cazione presso gli stabilimenti 12 e 16 di Teverola della produzione dello stabilimento 1 di Orbassano (circa 900 occupati); trasferimento da effettuarsi nei primi mesi del 1984. Nel contempo, l'Indesit precisa che «a partire dal 5 settembre le eccedenze di operai che gradualmente si renderanno disponibili, rimarranno in CIG straordinaria a zero ore senza la possibilità di rotazione, in quanto si tratta di personale in effettiva esuberanza».

b. m.

Attenti al bollo auto scaduto Ma quanto si paga il rinnovo?

ROMA — Dalla scorsa mezzanotte bolli di possesso delle auto (ex tassa di circolazione) scaduti per centinaia di migliaia di autovetture. Una decina di giorni, salvo proroghe, per mettersi in regola. L'automobilista però dovrà risolversi innanzitutto in un serio dilemma: quanto pagare? Una certezza sulla cifra da corrispondere all'erario c'è solo per quattro mesi e in questo senso sono favorite le autovetture di una certa classe fiscale, quelle, cioè, per le quali si possono effettuare pagamenti quadrimestrali. Infatti la legge n. 9 del febbraio scorso stabilisce una proroga degli aumenti fissati dai decreti del 1981 (+50%) e del 1982 (+30%) fino al prossimo 31 dicembre. Dal 1° gennaio 1984, almeno in teoria, dovrebbero tornare in vigore le imposte vigenti nel 1980. Ovviamente c'è sempre la possibilità (o la certezza) che il governo vari un nuovo provvedimento di proroga delle attuali sovrattasse o ne fissi di nuove.

Per l'automobilista, intanto, rimane il problema di come comportarsi, quando è obbligato a pagare il bollo per otto mesi o per un anno. Fa due versamenti, uno per il periodo settembre-dicembre '83 e uno, alla tariffa '80, per il periodo successivo con riserva di proroghe in caso di provvedimento di proroga del governo? Paga per l'intero periodo in base alle tariffe vigenti? Ma se si dovesse tornare alle quote dell'80 come potrà ottenere il rimborso? Potrà rifarsi sui futuri versamenti? Un bel pasticcio e qualche grattacapo in più.

Su un altro fronte fiscale, quello dei registri di cassa, intanto, si sta mettendo a punto, da parte della Guardia di Finanza un primo bilancio che dovrebbe essere reso noto entro il mese di settembre. A due mesi dall'obbligatorietà del registratore si cerca di tirare le somme dei controlli a tappeto effettuati in tutta Italia, per verificare le inadempienze (non sarebbero state riscontrate molte), ma anche le difficoltà che in molti casi i commercianti sottoposti all'obbligo del registratore hanno dovuto affrontare per ottemperare alla legge

Entra in funzione l'ISVAP guardiano delle assicurazioni

ROMA — A 13 mesi di distanza dal varo della legge istitutiva, il ministero dell'Industria informa che da oggi l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP) assume le funzioni di controllo sulla gestione tecnica, finanziaria e patrimoniale delle imprese di assicurazione e più in generale la vigilanza sulla osservanza delle leggi e dei regolamenti da parte degli operatori sul mercato assicurativo.

Presieduto da Dino Marchetti, che è anche direttore generale, l'ISVAP ha preso sede a via Piemonte 127 ed ha reclutato il personale fra quello che già si occupava di assicurazioni all'apposita direzione del ministero dell'Industria.

L'ISVAP non parte soltanto in ritardo, parte anche piuttosto male. Una nota della FISAC-CGIL rileva che «l'Istituto ha di recente adottato un regolamento del personale senza preventivo confronto con il sindacato. La Presidenza, più volte sollecitata, non ha neppure ritenuto di dover rispondere alla richiesta di un incontro. Il regolamento unilaterale predisposto ricalca, nella sostanza, schemi del rapporto di lavoro del pubblico impiego e non quelli dei contratti di lavoro nel settore assicurativo cui la legge istitutiva fa riferimento. Tra le prime conseguenze, la sopravvenuta indisponibilità — stante la neutralità del trattamento economico e normativo — di alcuni dipendenti statali in possesso delle capacità per svolgere i delicati compiti dell'Istituto, a passare alle dipendenze dell'ISVAP».

Echi di questo orientamento si ritrovano anche nel gruppo IRI-Italtel che ha destinato alla società operativa meridionale, «Mededit», l'aumento di capitale da 340 a 380 miliardi. Le imprese di costruzione abbisognano di un capitale di anticipazione che consenta loro di muoversi con una certa autonomia sul mercato, per cessare di essere semplici «trasmettitori di costi» dell'inflazione sul mercato edilizio.

Un diverso orientamento, porta alla spartizione preventiva degli appalti ed allo scontro di costi anomali. Nei giorni scorsi, dovendosi attribuire l'appalto per i nuovi stabilimenti della Banca d'Italia da costruire nell'area di Vermicino, sono state divise le opere in sei lotti ed ognuno di essi è stato attribuito ad una capogruppo che, a sua volta, spartisce la torta fra ben 31 fra le principali imprese italiane. Fra le capogruppo, tutti o quasi i gruppi dominanti: FIAT Engineering, Vianini, Rendo, Condotte, Grassetto e Grandi Lavori.

COMUNE DI MISANO ADRIATICO
PREVIDENZA DI FORLÌ
AVVISO DI GARA
Il Comune di Misano Adriatico (FC) invita a presentare una offerta privata per l'appalto dei lavori di realizzazione di raccordi strada ed accessi al sottopasso FFS di Via Adriatico al km. 124+000.
L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 400.000.000.
Per l'aggiudicazione delle opere si procederà mediante licitazione privata da esporsi con il metodo di cui all'art. 1 lett. A) della Legge 2/2/1973 n. 14 e successive varianti e modificazioni.
Le Ditte e Consorzi, le Cooperative interessate dovranno far pervenire domanda indirizzata al Comune di Misano Adriatico - Ufficio Tecnico entro e non oltre 20 giorni dalla data della pubblicazione del presente avviso.
Il SINDACO - Morroti R. Sergio

VACANZE LITE

BELLARIA, hotel Villa Laura - Tel. (0541) 44141. Vicino mare familiare tranquillo, g. ard. no ombreggiato. Utile disponibilità - settembre L. 15.500 tutto compreso. Sconto bambini 20% (310)

GATTEO MARE, hotel 2000 - Via Dogana 6 - Tel. (0547) 85 234. Vicino mare tranquillo, familiare, g. ard. no ombreggiato. Utile disponibilità - settembre L. 15.500 tutto compreso. Sconto bambini 20% (310)

IMBIA, hotel Consul - Tel. (0541) 80762. Vicino mare, camera con servizi, balconi, ascensore, ottima cucina. Fino a agosto L. 23.000 - settembre L. 18.000 (232)

RIMINI, hotel pensione Tulipe - Via S. Maria - Tel. (0541) 32756. Vicinissimo mare tranquillo, camera servizi, fino a agosto L. 16.500 - settembre L. 15.000 - 16.500. Gusterie, carne e pesce a brace tagliate fatte in casa (300)

VISERBA RIMINI, villa Peruzzi - Via Rossini 15 - Tel. (0541) 734108. Vicinissimo mare tranquillo, familiare, camera con servizi, g. ard. no ombreggiato. Utile disponibilità - settembre L. 22.300 - ottobre L. 20.000 - settembre L. 16.000 (302)

VISERBA RIMINI, pensione Villa Maria - Via S. Maria 6 - Tel. (0541) 721027. Vicinissimo mare, trattamento familiare, camera servizi. Fine agosto-10 settembre L. 15.000 tutto compreso. Sconto bambini. Direzione proprietaria (309)

RIMINI, hotel pensione Lauretini - Via Lauretini - Tel. (0541) 80 637. Vicinissimo mare tranquillo, parcheggio, cucina curata da proprietaria. Settembre L. 16.500 (306)

avvisi economici

CESENA TICINO ALVERDE, hotel Consul - Tel. (0547) 85456. Vicinissimo mare, ogni comfort, menu a scelta, giardino. Agosto 20.000, settembre 17.000 (166)

PRIMARIA Società Nazionale ass. part-time, minimo 25 anni, turni coperti liberi ogni giorno dalle 16 fino a sera oppure pensionati giovani tutti cultura media, inserirsi su organizzazione commerciale esterna di Cuneo Balmuccia, Cuneo Milano. Per informazioni telefonate curate da proprietaria. Settembre L. 16.500 (306)